Fallito un nuovo tentativo di putsch imperialista in Africa

DURATO POCHE ORE IL «COLPO» contro il Congo popolare

Un « commando » proveniente dal vicino Congo-Kinshasa ha occupato radio Brazzaville ma è stato sgominato dall'esercito nazionale rimasto fedele a N'Guabi — Potenti manifestazioni in corso nella capitale per dimostrare il pieno appoggio della popolazione al presidente e al Partito del lavoro che governa il paese

BRAZZAVILLE 23

Un tentativo di colpo di stato controrivoluzionario è stato stroncato nella Repubblica Popolare del Congo nel giro di poche ore. Una ventina di uomini comandati dal tenente Joachim Kikanga — ucciso negli scontri — si erano impossessati della stazione radio di Brazzaville custodita da due sole guardie e attraverso i microfoni avevano cominciato a diffondere notizie risultate poi false sulla piena riuscita del colpo e sull'arresto del presidente della Repubblica il maggiore N'Guabi. In realtà gli « insorti » che provenivano dal vicino Congo Kinshasa sono riusciti a tenere la stazione radio per alcune ore dalle 4 fino verso le 11. Alle 6 l'emittente aveva trasmesso un proclama in cui si affermava che « colui » che aveva assunto il potere — verosimilmente il tenente Kikanga sul quale pesava una condanna a morte in contumacia — chiedeva « l'immediato aiuto militare » ai governi dei paesi confinanti e in particolare al Congo Kinshasa. Gli insorti annunciavano pure che la nuova costituzione promulgata il 31 dicembre scorso era stata abrogata. Nel corso di una emissione veniva anche affermato che il presidente N'Guabi era stato arrestato. In un primo tempo si era diffusa la notizia che anche il capo di Stato maggiore del l'esercito congolese il maggiore Hyombit faceva parte del complotto. Ma nella stessa mattinata Hyombit raggiunto per telefono dalla stazione radio « Europa Uno » aveva smentito le voci. « In questo momento — aveva detto — sono alla testa di tutto l'esercito per cercare di riprendere la radio. Vi dico anche che in città si stanno svolgendo manifestazioni in tutti i quartieri in appoggio al presidente N'Guabi ».

Tutti gli annunci degli insorti che diventavano sempre più drammatici cadevano nel vuoto. Una fonte autorizzata di Libreville nel Gabon ha dichiarato che il presidente N'Guabi non è mai stato arrestato dagli insorti precisando che alle 8,30 egli ha chiamato telefonicamente il presidente Albert Bongo al quale avrebbe fatto il seguente resoconto degli avvenimenti: « Verso le 4 un commando giunto da Kinshasa e comandato dal tenente Kikanga rifugiato nella Repubblica democratica del Congo si è impadronito della sede della « Voce della rivoluzione » la radio nazionale di Brazzaville. Gli uomini del commando hanno diffuso alle 6 l'appello che annunciava il colpo di stato e l'arresto del comandante N'Guabi. Quando il comandante N'Guabi ha ascoltato l'appello ha messo immediatamente in allarme le forze armate. Contemporaneamente la radio di Kinshasa annunciava che un colpo di stato era avvenuto a Brazzaville ».

Alle 9 mentre in città circa 80 mila persone erano scese in piazza a gridare « Viva N'Guabi » « Viva la rivoluzione » reparti dell'esercito nazionale guidati dallo stesso N'Guabi — afferma una agenzia — circondavano il comando e intimavano la resa ai rivoltosi. Ne seguiva un breve scontro a fuoco.

Alle 11,15 la radio riprendeva le sue normali trasmissioni diffondendo un comunicato in cui si dichiarava « un gruppetto di lacchè al soldo dell'imperialismo hanno tentato di rovesciare il governo ma hanno fallito. L'imperialismo fallirà sempre. Gli interessi dei lavoratori saranno salvaguardati ». L'annuncio terminava con l'invito alla popolazione a riunirsi davanti al municipio di Brazzaville « Viva il marxismo leninismo » concludeva l'annuncio. Subito dopo andava in onda l'Internazionale che è l'inno con il quale vengono aperte le trasmissioni di radio Brazzaville e che i controrivoluzionari avevano sostituito nelle poche ore che hanno tenuto la radio con un vecchio inno nazionale congolese.

Più tardi il ministro degli esteri di Brazzaville Ikonga ha dichiarato all'agenzia americana U.P.I. « Nel riprendere la radio c'è stato naturalmente un combattimento e il reazionario Kikanga è rimasto ucciso mentre alcuni dei rivoltosi sono stati feriti. Non vi sono state vittime fra le nostre forze. Il combattimento non è durato a lungo. Noi non abbiamo ripreso l'edificio immediatamente perché all'interno vi lavoravano dei civili e abbiamo dovuto far attenzione a non uccidere i nostri cittadini. Ora i ribelli sono stati eliminati e la situazione è tornata normale ».

Il presidente N'Guabi ha successivamente dichiarato che « i calcoli del controrivoluzionari ispirati dall'imperialismo e basati sull'appoggio da parte dell'esercito congolese non si sono realizzati. Il gruppo di avventurieri si è trovato contro l'esercito. Il comitato centrale del partito congolese del lavoro controlla la situazione del paese ».

Per le strade della capitale sono in corso manifestazioni di appoggio a N'Guabi e al partito del lavoro. Bandiere rosse sventolano dalle auto che passano fra la folla.

La Repubblica popolare del Congo dall'indipendenza a ieri

Un paese con idee coraggiose

La Repubblica popolare del Congo ha un territorio di 342 000 chilometri quadrati e poco più di un milione di abitanti. La Costituzione che si è data nel dicembre dello scorso anno definisce il piccolo Stato « popolare e socialista ». Il Congo-Brazzaville è un paese pervenuto all'indipendenza come altri paesi africani in conseguenza del crollo dell'impero coloniale francese anche se non la conquistò con la lotta armata nel 1960. Il 15 agosto di quell'anno l'abate Fulbert Youlu prendeva atto dall'inviato di De Gaulle André Malraux del riconoscimento dell'indipendenza del proprio paese mentre al di là del fiume Congo a Leopoldville la tragedia precipitava. Youlu governò per tre anni ma in realtà la Francia continuava attraverso di lui a detenere tutto il potere economico e in sostanza quello politico. Sotto Youlu il neocolonialismo si affermò con grande rapidità gruppi di corrotti privilegiati alleati degli antichi capi tribali, « gonfiamento » dei consumi artificiali a favore di un piccolo gruppo di ricchi, bianchi e negri, corsa all'insediamento di capitali stranieri che sfruttavano le risorse nazionali aggravamento delle condizioni di arretratezza del paese. Una situazione che non poteva durare a lungo.

Fu nell'estate del 1963 tre anni dopo la concessione dell'indipendenza che i sindacati proclamarono una serie di scioperi contro la corruzione e la dissipazione dei gruppi dirigenti. Youlu fece appello alle truppe francesi dopo aver sciolto d'autorità i sindacati ma fu battuto sul tempo. Il 15 agosto 1963 nello stesso giorno in cui si celebrava la festa dell'indipendenza una possente manifestazione di massa fece scomparire Youlu dalla scena politica mentre la Francia rifiutò l'intervento militare. La vita politica del paese fu ristrutturata, sotto il peso di un movimento di massa con la fusione di tutte le forze politiche e sociali in una unica formazione politica il « Movimento nazionale congolese ». Un esponente del nazionalismo africano Massemba Debat fu chiamato a rappresentare la ritrovata unità nazionale. Neutralista convinto Massemba Debat riuscì a combattere gli aspetti più evidenti della corruzione a stimolare misure di nazionalizzazione dell'economia a varare provvedimenti di carattere chiaramente popolare. Molti nodi però restavano insoluti. Massemba Debat conservava una concezione nazionalistica arretrata rispetto alle urgenze dei tempi. Gli mancava una visione precisa dello stretto legame fra lotta nazionale e lotta sociale fra neocolonialismo e dinamica sociale africana tra sottosviluppo e trasformazione rivoluzionaria delle strutture economico sociali. La tensione divenne acutissima. Massemba Debat il 31 luglio del 1968 doveva lasciare il potere.

Seguì un periodo confuso in cui però maturarono concezioni nuove coraggiose quali quella che concerneva il mutamento dell'asse dello sviluppo economico del paese con una concentrazione degli sforzi nella campagna e nella foresta (il vero patrimonio) per permettere l'accumulazione indispensabile a garantire successivamente un minimo di sviluppo industriale. Il potere passa nelle mani del « Consiglio nazionale della rivoluzione » che ha alla sua testa il comandante N'Guabi. Il tentato colpo di Stato del novembre scorso — partito anche questo dal vicino Congo Kinshasa — fa accelerare i tempi della costituzione dello strumento indispensabile per realizzare le trasformazioni necessarie un partito di avanguardia il Partito congolese del lavoro.

Nello statuto del partito pubblicato nello scorso gennaio è detto che il marxismo leninismo è il fondamento teorico della sua attività che il suo obiettivo è la edificazione di una società democratica e socialista. Per l'Africa nera che attraversa una fase difficile è una chiara indicazione alternativa al cedimento alle lusinghe neocolonialiste. Certo l'esperienza del giovane Stato congolese su queste basi nuove e coraggiose viene contrastata da nemici vicini e lontani. Le notizie di oggi come quella del novembre dello scorso anno lo confermano.

Il presidente N'Guabi

ARAFAT A PECHINO Yasser Arafat al suo arrivo a Pechino, sfila tra due ali di folla insieme al vice-presidente del Consiglio di Stato cinese, Le Hsien Nien

URSS *Due interventi della « Pravda »*

Si sviluppa il dibattito sulle scelte economiche

Gli esperimenti di Tsciokino e di Ufa - Deficienze in Ucraina nella produzione siderurgica - Il prossimo Comitato centrale dovrebbe fare il punto sulla situazione e prendere decisioni per intervenire sugli errori denunciati

Dalla nostra redazione

MOSCA 23

Il dibattito sui problemi economici e sulle misure fin qui seguite per correggere gli errori e superare i ritardi denunciati a dicembre in una riunione del Comitato centrale del PCUS dallo stesso primo segretario del partito Breznev, domina ancora sulla stampa sovietica. L'accento continua ad essere posto in particolare sui problemi della troppo scarsa produttività del lavoro.

La « Pravda » dedica stamattina due corrispondenze per illustrare alcune situazioni e alcuni esperimenti particolarmente indicativi. Il primo esperimento è in corso nella capitale della Baskiria Ufa ove si sta cercando di applicare in un gruppo di aziende petrolchimiche l'ormai famoso « metodo di Tsciokino » consistente come « l'Unità » ha già illustrato nel ridurre il numero dei lavoratori senza però diminuire il monte salario costituendo così uno speciale fondo di incentivazione per aumentare la produttività.

A Ufa ove la produttività del lavoro era particolarmente bassa si è così deciso di trasferire in altre aziende 3 200 operai senza ridurre ma anzi aumentando (16,6%) la produzione e senza peggiorare le condizioni di lavoro per i rimasti giacché l'aumento della produttività dovrà essere ottenuto dotando le aziende di nuovi impianti e migliorando l'organizzazione del lavoro. Sarà possibile così secondo i piani aumentare la produttività del 17,3% e il salario del 13,2%. L'esperimento è stato avviato costituendo un nuovo grande reparto per la produzione di benzina ad alto contenuto di ottani e nel quale lavorano operai provenienti da altri reparti e diminuendo di 24 unità il numero dei tecnici del laboratorio chimico.

Parlando dell'esperimento di Ufa la « Pravda » invita a non sottovalutare il problema dei « licenziamenti » anche se si tratta semplicemente di trasferimenti. Bisogna fare in modo infatti si mette in rilievo che nessuno dei « licenziati » venga danneggiato sia a decurtato il salario perda la qualifica o si trovi costretto a lavorare in condizioni peggiori.

A Zdanov in Ucraina dove è in corso il secondo esperimento citato dalla « Pravda » il problema era invece di aumentare la produttività in un moderno altoforno « sfruttando tutte le possibilità offerte dalla tecnica più moderna ». Il problema è assai serio in Ucraina perché nel 1969 ben 40 aziende scrive la « Pravda » hanno lavorato al di sotto delle loro possibilità tecniche causando una perdita secca di 5 milioni di tonnellate d'acciaio.

Quali le cause di una situazione così negativa? La « Pravda » mette in rilievo fondamentalmente le « cause soggettive », violazioni nella disciplina del lavoro (in media viene detto ogni giorno 1 000 lavoratori non si presentavano al lavoro) violazione continua delle norme tecniche scarso impegno da parte della direzione per la cosiddetta « piccola meccanizzazione » (per cui accanto all'impianto più moderno continuano a lavorare decine di manovali comuni nei rapporti secondari e nei servizi) ecc. La critica contro i metodi di direzione dell'industria siderurgica ucraina è assai seria e i dirigenti ucraini vengono invitati « ad adottare come modello » lo stabilimento « Zapsib » che si trova in Siberia e ove le cose vanno affermа la « Pravda » diversamente.

Ma è certo che il discorso critico non può fermarsi a livello di fabbrica senza investire i responsabili del settore il governo repubblicano il partito. I due esperimenti coinvolgono del resto problemi e scelte di politica economica assai precisi (le aziende di Tsciokino e di Ufa hanno ad esempio un'autonomia di decisione per quanto riguarda la vita interna e il rapporto manodopera produzione ecc. assai vasta) per cui accanto agli entusiastici consensi di taluno vi sono le riserve se non addirittura le critiche di chi continua a sostenere nella pratica se non nel dibattito pubblico i principi della « centralizzazione burocratica ».

Nulla si può dire però sino ad ora sull'andamento del dibattito attorno a questi temi più generali di politica economica. Di fatto lo stesso intervento di Breznev al plenum di dicembre non è stato discusso in quella sede (si trattava allora di approvare il piano economico per il 70) e è quindi probabile che spetterà nei prossimi giorni una nuova riunione del Comitato centrale (lo stesso che dovrebbe convocare il XXIV congresso del partito) fare il punto sulla situazione e decidere quale via seguire sul piano degli indirizzi di politica economica per correggere gli errori denunciati.

I problemi da affrontare riguardano come è stato detto tempo fa dalla stessa « Pravda » quelli della riforma dei metodi di direzione e delle strutture stesse della politica economica dalla fabbrica al ministero al soviet del Gosplan. Si tratta di problemi dunque assai grossi che coinvolgono necessariamente questioni di principio posizioni diverse vecchie abitudini ed esigenze di rinnovamento.

Adriano Guerra

Annuncio ufficiale a Washington

CENTO MILIONI DI DOLLARI A ISRAELE

Il prestito (pari a 60 miliardi di lire) compensa la per ora mancata fornitura di « Phantom »

WASHINGTON 23

Il segretario di Stato americano Rogers ha comunicato oggi ai *leaders* del Congresso che il governo di Washington fornirà a Israele aiuti finanziari per cento milioni di dollari pari a 60 miliardi di lire. Rogers ha in pari tempo confermato la decisione di Nixon di tenere in sospeso la richiesta israeliana di altri venticinque aerei *Phantom* e di altri cento *Skyhawks* salvo a darle immediata esecuzione nel caso che la attuale capacità dell'aviazione di Israele di far fronte alle necessità venisse messa in questione.

In una conferenza stampa tenuta più tardi Rogers ha spiegato che Nixon ha deciso in questo senso data l'attuale superiorità militare israeliana che non è stata intaccata neanche dalla fornitura di 50 *rapaces* francesi alla Libia e dalla nuova dotazione di missili antiaerei sovietici tipo *Sam 3* alla RAU. Il segretario ha riconosciuto il carattere « difensivo » di questi ultimi mezzi bellici.

Rogers ha infine enunciato un programma in quattro punti che dovrebbe contribuire ad una soluzione politica nel Medio Oriente sulla base della risoluzione dell'ONU ma che in realtà non ha nulla a che fare con quest'ultima. Le proposte riassumono richieste e non nuove miranti a ristabilire la cessazione del fuoco e a piantare di nuovo l'embargo sugli armamenti da una parte a concessioni e proposte delle parti dall'altra.

TEL AVIV 23

Il ministro degli esteri israeliano Eban ha espresso oggi delusione e preoccupazione per l'invio delle forniture di armi americane che ha ribadito la tesi secondo la quale la capacità offensiva dell'aviazione israeliana sarebbe lunga garanzia di « pace » nel Medio Oriente. Eban ha indicato che Israele continuerà a premere sugli Stati Uniti per indurli a rivedere la loro decisione. Dal canto suo il ministro israeliano ha dichiarato che Israele non permetterà l'installazione di missili *Sam 3* sul Canale di Suez e in generale non tollererà un attaccare le basi missilistiche antiaeree egiziane.

Oggi nel pomeriggio hanno attaccato pesantemente la zona di Banha ad est di Alessandria e a nord di Kantara ma sono stati intercettati e costretti a desistere dalla contraerea egiziana. Non vi sono state perdite né da una parte né dall'altra.

Nel Sinai occupato due israeliani sono morti e undici sono rimasti feriti ieri pomeriggio quando i due automezzi su cui viaggiavano sono saltati in aria su due mine: altri quattro soldati israeliani sono rimasti feriti presso Gaza per una mina che ha distrutto l'automezzo su cui viaggiavano.

Altre due bombe ono esplose stanotte in un circolo sionista a Holon presso Tel Aviv e in un ufficio di collocamento a Gaza ambedue i locali sono andati quasi distrutti completamente.

TRIPOLI 23

Il governo libico ha approvato una legge che prevede una riduzione delle paghe del circa due mila stranieri che lavorano nei ministeri e alla televisione il loro stipendio non dovrà infatti superare quello dei loro colleghi libici di più del 50 per cento.

La Libia ha inoltre stipulato una serie di trattati con lo Yemen del Sud concernenti la cooperazione militare tecnologica e culturale. Tripoli ha anche concesso allo Yemen del Sud un prestito per finanziare progetti di sviluppo agricolo e industriale.

KUWAIT 23

Si è concluso ieri sera a Kuwait il settimo congresso dei paesi arabi produttori di petrolio senza che sia stata presa *una decisione* unanime sull'atteggiamento da seguire nei confronti delle « sette sorelle » le grandi compagnie internazionali che egemonizzano la vendita del 90 per cento della produzione di petrolio arabo.

Sono state invece approvate una serie di raccomandazioni che chiedono la riduzione delle zone di prospezione in concessione alle società straniere e la trasformazione delle industrie petrolifere in esercizi di stato.

A Gedda in Arabia Saudita è invece cominciata oggi la conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi islamici cui partecipano oltre venti nazioni africane e asiatiche e come osservatori rappresentanti dell'Organizzazione della resistenza palestinese (OLP).

Mentre il Fronte chiede la cessazione dei bombardamenti per aprire trattative

Nuovi attacchi aerei americani sul Laos

Suvanna Fuma accusa la RDV, Hanoi risponde: « Gli USA utilizzano gli asiatici per combattere altri asiatici nell'interesse dei guerrafondai » — L'AP conferma la presenza e il ruolo degli agenti della CIA — A Pechino Sihanuk annuncia la formazione di un governo nazionale e di un esercito di liberazione cambogiano — Un altro messaggio di Nixon a Kossighin

SAIGON, 23

Il Fronte Patriottico del Laos ha chiesto al primo ministro Suvanna Fuma la cessazione dei bombardamenti americani sul Laos per aprire trattative capaci di condurre ad una soluzione dei problemi che travagliano il paese. La richiesta è contenuta nella lettera del presidente del Fronte, Sufan nuvong consegnata ieri a Suvanna Fuma il cui testo è stato diffuso oggi dalla radio patriottica.

« Spero — afferma la lettera — che, in segno di sincerità vostra eccellenza confermerà la cessazione immediata, totale e senza condizioni dei bombardamenti americani sull'insieme del territorio laotiano affinché le parti interessate laotiane possano incontrarsi e discutere la soluzione dei problemi interni del paese ».

Suvanna Fuma il quale ha tenuto oggi un discorso in occasione del 20 mo anniversario dell'esercito ha ignorato la richiesta e si è scagliato contro la RDV responsabile, a suo dire, della tensione esistente nel Laos. La risposta giungeva quasi contemporaneamente da Hanoi con una dichiarazione del ministero degli esteri nord vietnamita nella quale si sottolineava che in realtà nel Laos gli Stati Uniti « stanno febbrilmente realizzando la dottrina Nixon consistente nell'utilizzare gli *asiatici per combattere altri* asiatici nell'interesse degli ambienti guerrafondai americani ». Anche la dichiarazione di Hanoi chiedeva la fine dei bombardamenti per « permettere alle parti interessate di riunirsi per risolvere gli affari interni del Laos ».

I bombardamenti americani sono proseguiti anche oggi nel Laos orientale e come dice il comunicato USA diffuso a Saigon « in appoggio alle truppe laotiane ». E la formula ipocrita con la quale si tenta di nascondere l'azione terroristica. Negli ultimi giorni tuttavia ammette il comando americano due aerei un « Phantom » e uno « Skyrader » sono stati abbattuti dal la contraerea delle forze patriottiche.

Nuovi allarmanti particolari sull'impegno americano e thailandese nel Laos sono stati diffusi ieri dall'*Associated Press*. L'agenzia americana scrive « Secondo fonti informate la CIA e l'esercito americano nonchè la Thailandia sono direttamente impegnati nella difesa di Long Cheng la base dei guerriglieri Meo (mercenari) del generale Vang Pao 130 chilometri a nord di Vientiane. Secondo le fonti gli agenti della CIA impegnati nella difesa della base figurano come funzionari dell'ambasciata americana nel Laos. È noto del resto che ufficiali dell'esercito americano hanno diretto l'avvio di rinforzi laotiani e thailandesi a Long Cheng per via aerea. Le fonti dicono che almeno 400 soldati thailandesi in parte di un distaccamento di artiglieria sono stati portati alla base per la maggior parte dalla Thailandia e gli Stati Uniti starebbero spingendo il governo a dare maggiore appoggio economico e militare ai laotiani ».

Secondo l'agenzia gli agenti della CIA addestrano i guerriglieri Meo del generale Vang Pao sia in Thailandia sia nel Laos e addetti militari americani si recano quotidianamente a Long Chen in elicottero (45 minuti di volo) per dirigere le operazioni rientrando la sera a Vientiane per non essere sorpresi da combattimenti notturni.

In un solenne proclama alla nazione cambogiana il principe Norodom Sihanuk, che si trova attualmente a Pechino ha annunciato oggi la formazione di un Fronte Unito Nazionale di un governo di unione nazionale nonché la costituzione di un assemblea consultiva e di un esercito nazionale di liberazione. Quest'ultimo avrà lo obiettivo di « liberare la patria dalla dittatura della cricca di reazionari filoimperialisti e di lottare contro gli imperialisti americani loro padroni ». La lotta sarà condotta in comune « con le altre forze popolari anti imperialiste dei paesi fratelli ».

Nella sua qualità di capo dello stato cambogiano Sihanuk ha annunciato di sciogliere « per delitto di alto tradimento » il governo presieduto *da Lon Nol* l'assemblea nazionale presieduta da Cheng Heng e il consiglio del regno presieduto da Ong Sim. Immediato appoggio alla « giusta lotta » di Sihanuk è stato assicurato dalla radio della RDV e da quello del GRP che hanno confermato il loro interesse per « l'indipendenza la sovranità la neutralità e l'integrità territoriale della Cambogia ».

WASHINGTON 23

Il presidente Nixon ha inviato al premier sovietico Kossighin un secondo messaggio nel quale rinnova la sua richiesta di « consultazioni internazionali » sul Laos. Ne ha dato notizia il segretario di Stato Rogers il quale ha al tempo stesso ripetuto che gli Stati Uniti sarebbero favorevoli al rispetto degli accordi di Ginevra in tutta la penisola indocinese ed ha accusato i vietnamiti di avere inviato truppe nel Vietnam del sud nel Laos e in Cambogia.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condrettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850 trimestre 5 500 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9.350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200 Firenze 130 200 Toscana L. 100-120 Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino - Piemonte, Modena Reggio E. Emilia - Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Cinque morti nell'assedio di una casa a Città del Guatemala

CITTÀ DEL GUATEMALA 23

Cinque morti fra cui due guerriglieri un soldato un agente di polizia ed un uomo di 60 anni: così si sono il drammatico bilancio di un vero e proprio combattimento che ha visto per quattro ore impegnati forze governative agenti di polizia ed un gruppo di guerriglieri asserragliatisi in una casa alla periferia della città.

Mentre era in corso la sparatoria i vigili del fuoco provvedevano ad evacuare dalla zona circa cento ospiti.

L'Australia nega il passaporto a Burchett

PARIGI 23

Wilfred Burchett giornalista australiano autore di famose corrispondenze di guerra dalla Corea e dal Vietnam è giunto a Parigi da Sydney dove gli è stato vietato di trattenersi nonostante sia cittadino australiano per mancanza di passaporto. Burchett ha smarrito il suo passaporto durante la guerra di Corea e la sua domanda che gliene sia rilasciato uno nuovo non è stata accolta.

Le critiche di Burchett agli impegni assunti dal governo di Canberra a sostegno dell'imperialismo americano nel sud est asiatico sono evidentemente all'origine del rifiuto tanto più clamoroso in quanto nessuna imputazione e conseguentemente nessuna azione giudiziaria ha potuto essere elevata contro il giornalista.

Il Presidente Velasco Alvarado denuncia l'oligarchia

Complotti contro il governo peruviano

Gli intrighi della destra filoimperialista possono scatenare una guerra civile - I sindacati per la creazione di Comitati di difesa in tutto il Paese

LIMA 23

Il presidente del Peru Juan Velasco Alvarado ha dichiarato parlando alla televisione che la oligarchia ha scatenato nel paese e oltre confine una vasta campagna antigovernativa mirante a preparare un vero e proprio complotto. Il presidente ha ammonito i congiurati che nel caso essi cercassero di realizzare i propri piani ciò potrebbe condurre ad una guerra civile.

I piani « di chi ha perduto irrimediabilmente il proprio potere sono destinati al fallimento » — ha ribadito Velasco Alvarado durante un incontro con i comandanti di tutte le armi dell'esercito. Parlando a questo incontro a nome delle forze armate del paese il comandante dell'aeronautica gen. Rolando Jilardi ha detto « Le forze armate seguono con profonda soddisfazione i successi del governo rivoluzionario. In breve tempo noi abbiamo consolidato la nostra posizione nazionale e la nostra sovranità abbiamo raggiunto il pareggio nel campo delle finanze abbiamo approvato importanti leggi. Insieme al popolo noi siamo pronti a continuare la nostra instancabile lotta contro i potenti nemici ».

Il generale ha manifestato la fiducia delle forze armate in governo e del loro appoggio ad esso.

A difesa del governo e delle trasformazioni democratiche e contro i piani della reazione interna ed esterna si è schierata la Confederazione generale dei lavoratori peruviani. Essa ha proposto di organizzare comitati di difesa della rivoluzione in tutto il paese nelle fabbriche, nei sindacati, nei centri operai negli istituti scolastici nei quartieri cittadini e nei centri rurali. Questi comitati devono riunire e organizzare il popolo alla lotta contro l'oligarchia e contro coloro che preparano il complotto filo imperialista.

Il 9 aprile si terrà su appello della confederazione generale dei lavoratori peruviani una manifestazione di massa con parole d'ordine per la difesa delle conquiste del popolo l'appoggio all'attuale governo e lo smascheramento delle manovre dei nemici del popolo peruviano.